

LIBRO VINTESIMOQVINTO. 585

sicura quella pouera gente. Profegui l'Armata poi à prender, & à fac-
 cheggiar alcun'altre Terre della Caria medesima, doue già forgea la Altre in-
 cursion nel-
 la Caria.
 Regia Città di Alicarnasso, il Mausoleo di Artemisia al Marito, e doue
 Cleopatra prigioniera, imprigionò d'amore Marc'Antonio trionfan-
 te. Allargato il Mocenigo di là, vi comparuero solamente in quei Squadra del
 Papa arri-
 uata.
 giorni le Galee della Chiesa, e tutti dirizzaronsi à Samo. A più di ot-
 tantacinque non trascendeua il numero di tutte insieme; dieci del Papa;
 diciasette del Rè Ferdinando; due mandate da' Cavalieri di Rhodi, e
 cinquanta sei di Venetia, quasi diminuitiesi queste per metà, frutti so-
 liti di guerre atroci. Propose il Mocenigo, e' si abbracciò il Confi-
 glio, di combatter Settelia, già detta Attalia, dal Rè Attalo fabricatore,
 Città di Panfilia la più stimata di tutte l'altre dell'Asia marittime; po-
 poleggiata da mercatanti, ed arricchita da negotij della Soria, e dell'
 Egitto. Circondaua il Porto ne' fianchi; molte fortissime Torri lo
 difendeuano, e più catene otturauanui, quasi che inespugnabilmente,
 la bocca. Salpò il Mocenigo da Samo; Giunto à Calidonia fermouui- L'Armata
 sotto Sette-
 lia.
 si il giorno; Sù l'imbrunir della notte vi si tolse, e la mattina seguente,
 circa la terz' hora del Sole, si trouò in faccia di Settelia. Dispose in tal
 guisa gli ordini. Commise à Vittor Soranzo Proueditore, che douesse
 portarsi contro al Porto con dieci Galee; al Malipiero, che, smontata sù
 i lidi gran parte della gente, s'incaminasse ad assalir la Città nella parte
 all'indietro terrestre; e per terzo, che molt'altra Soldatesca corresse ad
 occupar' il Monte contiguo. Non potè la fortuna fauorir meglio la
 concertata virtù nell'empito primo, e in terra, e in mare. Furono in
 terra sbarcate le militie di vn tratto, che senza ostacolo andarono à
 estendersi dietro alla Città, e soua il Monte; e in mare la Galea del
 Soranzo, dato all'altre l'esempio, e sprezzato vn foltissimo nembo di
 offese opposte, infranse la catena alla bocca; vi entrò seguitata da
 tutte l'altre, stando il Mocenigo dirimpetto co'l resto dell'Armata à Prende il
 Porto, e le
 Torri.
 incalorirle; vi espugnarono le Torri; vi occuparon' i Borghi, e tutti gli Edi-
 ficij alle muraglie vicini; & i Paesani, & i Mercatanti, che dimorauano in
 quegli esposti luoghi, saluatisi dentro in Città, e lasciataui libera vn'
 ampia preda di Pepe, Garofani, & altro, i nostri portarono il tutto
 alle Galee, dopo incendiatiui i tetti. Quando poi per salir' i muri vi Difficoltà
 nel salir le
 mura alla
 parte del
 mare.
 appoggiaron le scale, ritrouaronle all'altezza corte, nè sapendo so-
 uera il fatto, che meglio risolvere, si posero à batterui giù delle pietre
 per abbassarli, ma v'incontrarono l'opere molto dure, e molto
 contese. Deludeua l'incamiciatura assai grossa i colpi, e le scosse.
 I sassi, i fuochi lanciati infiniti tormentauano dall'alto non poco;
 Rimaneaui estinto gran numero, e trà gli altri toccò restarui al
 Capitano di Rhodi nel tentatiuo di atterrar' vna Porta. Si auuide Ritorna la
 gente alle
 Galee senza
 effetto.
 all'ultimo da' perniciosi esperimenti il Soranzo, che il più dimorarui
 macchiaua troppo di fangue la persistente virtù, così che si risolse di

E e e

abban-